ANNO XXXII — Sabato, 24 Maggio 1879 — N. 141

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
America Meridionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Giappone, Chili e Australia	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 tanto per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies & Co., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 22.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	. .	L. 32
Sei mesi	. .	» 17
Tre mesi	. .	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

1 Roma, 23 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Un cambiamento si è forse compiuto nelle disposizioni dell'Inghilterra verso la Grecia. La dichiarazione fatta dal signor Northcote nella Camera dei Comuni sembra doversi interpretare come un indizio di queste nuove disposizioni del governo inglese. Il quale promise di adoperarsi presso la Porta, affinchè la si conformi all'esortazione del Congresso di Berlino. Queste parole hanno un significato chiarissimo ed escludono qualunque equivoco. I ministri della regina Vittoria non si erano mai espressi in termini così precisi. In generale si vedevano intenti a circondarsi d'una nebbia, che, senza urtare nel sentimento della nazione, non impegnasse il governo ad atti favorevoli alla Grecia. Le necessità della politica del partito conservatore rispetto all'Oriente richiedevano si evitasse tutto ciò che avrebbe potuto diminuire maggiormente la potenza della Turchia. Ma, d'altra parte, conveniva a lord Beaconsfield di non tirarsi addosso lo collere di una grandissima parte della nazione, la quale non avrebbe tollerato che per opera del proprio governo i diritti di un popolo altrettanto antico quanto veramente glorioso fossero calpestati. La nazione inglese è un misto di passioni mercantili e di nobili e generose passioni. Non vi è interesse che essa trascuri o disprezzi. Non vi è grande principio che essa non adori e per il successo del quale non faccia dei virtuosi sforzi.

Dovremo attribuire il mutato atteggiamento del governo inglese verso la Grecia ad un parziale abbandono della sua politica storica in Oriente e ad una necessaria sottomissione alla volontà del paese manifestatasi nel Parlamento e nelle riunioni popolari e nella stampa? Crediamo, in verità, che siavi più verosimile spiegazione del fatto. Lord Beaconsfield non ci ha avezzi ad atti di debolezza. L'opinione pubblica in Inghilterra possiede grandissima forza. Gli uomini di Stato più ostinati nelle loro idee e caparbi non si ribellano mai a questa sovranità morale, che è la più bella espressione della sovranità nazionale. Anche la perseveranza e la tenacità di lord Beaconsfield ha un limite che mai non oltrepassa. Però le dimostrazioni private e pubbliche in favore della Grecia, quantunque si siano ripetute nel Parlamento e nelle assemblee popolari ed in molta parte della stampa, tuttavia non avevano ancora acquistato quel grado d'intensità e di forza, che fa piegare il capo degli stessi più inflessibili uomini di Stato inglesi.

Quale causa dobbiamo adunque assegnare al cambiamento avvenuto nelle disposizioni del governo inglese verso la Grecia? Ci sembra veramente che a produrre questo fatto due cagioni abbiano segnatamente contribuito. E dapprima il desiderio di non turbare viepiù le amichevoli relazioni dell'Inghilterra colla Francia e di non inasprire davvantaggio gli animi di là dalla Manica. Dopo parecchio tempo di amoreggiamenti e dichiarazioni di reciproca amicizia e fedeltà, l'Inghilterra e la Francia si sono abbattute primieramente nella questione egiziana ed in quella del Libano, poscia nella questione dei confini turco-greci, che le divisero. Però questa temporanea separazione fu principalmente determinata dalla questione dei confini turco-greci, nella quale il governo francese è entrato con sincerità d'intenzioni e con cavalleresco entusiasmo, impegnandovi il suo amor proprio e pressochè il suo onore. Lo *Standard*, considerando gli effetti di questo generoso moto degli istinti della nazione francese, rimproverò, non senza ragione, alla Francia di essersi lasciata guidare dal sentimento, dimenticando le ragioni politiche. Forse l'oblio della Francia non fu calcolato e avrebbe forse potuto divenire imprudente, ma è senza fallo un nobile oblio.

Lord Beaconsfield non s'immaginava probabilmente che la questione dei confini turco-greci dovesse avere così grave effetto. E allorchè se ne convinse, è naturale che in una medesima bilancia abbia posto i alcuri vantaggi dell'amicizia colla Francia ed i possibili danni della annessione dell'Epiro alla Grecia. Il risultato di questa tranquilla ponderazione si è fatto palese nelle ultime dichiarazioni del sig. Northcote. Ma cotali dichiarazioni non ci sorprenderebbe che fossero anche, in parte, la conseguenza di un altro modo di considerare i vantaggi che la Porta potrebbe nell'avvenire ritrarre dall'alleanza colla Grecia e i danni che l'ostilità di questa nazione potrebbe arrecarle. È certo che la Porta, ricusando di cedere l'Epiro alla Grecia, si aliena l'animo di questa nazione. Da ogni parte la circondano nemici. Gli stessi amici non le sono tali veramente. Gli uni e gli altri agognano di vestirsi delle spoglie della Turchia; gli uni colla guerra e gli altri colla pace; gli uni apertamente e gli altri colla dissimulazione. Le conviene di suscitarsi un nuovo ed implacabile nemico nel popolo, col quale la Turchia confina a mezzogiorno? Il danno certo è forse compensato dalla maggior forza che la conservazione dell'Epiro aggiunge alla Turchia? Quale è il minore dei due mali imminenti: cioè l'inimicizia della Grecia o la perdita dell'Epiro? Quale è il maggiore dei due beni possibili: cioè l'amicizia della Grecia o la conservazione dell'Epiro?

È probabile, a nostro avviso, che, tanto la questione delle relazioni future fra l'Inghilterra e la Francia, quanto l'altra delle relazioni future fra la Turchia e la Grecia, riguardate sotto nuovi punti di vista, presentandosi diversamente agli uomini di Stato inglesi, abbiano determinato il novello atteggiamento del governo di Londra verso l'ellenismo. Lord Beaconsfield vuole la Turchia forte. Oggi forse si giudica un indebolimento della Turchia quello che ieri pareva un accrescimento della sua forza. A lord Beaconsfield preme di dirigere le faccende dell'Europa, conservando soprattutto una grande autorità in Oriente e dovunque gli interessi inglesi o l'onore dell'Inghilterra sono impegnati. Ma l'Inghilterra marittima, priva di ragguardevoli forze terrestri, ha bisogno di poter fare assegnamento, quandochessia, sopra l'alleanza di qualcuna delle maggiori potenze continentali. L'alleanza dell'Austria-Ungheria le è assicurata dalla posizione stessa che questo impero ha presa in Oriente mercè dell'occupazione della Bosnia e del sangiaccato di Novi-Bazar. Quest'alleanza però a nulla approderebbe, perchè renderebbe la Germania arbitra assoluta dell'Europa e dell'Oriente, se non intervenisse l'alleanza francese a paralizzare, occorrendo, l'influenza tedesca. Alla Francia importa sicuramente di avere alleati in Europa e non le dovrebbe essere indifferente l'accordo coll'Inghilterra: ma a questa potenza l'accordo colla Francia, sincero e durevole, non è meno necessario.

Per i quali motivi crediamo che fosse sincero il governo inglese, allorquando dichiarava nella Camera dei Comuni, per bocca del signor Northcote, che si sarebbe adoperato per indurre la Porta a seguire i consigli dell'Europa. Ma si lascierà persuadere la Porta dai ragionamenti del signor Layard? Vogliamo crederlo e lo speriamo, sebbene i provvedimenti militari della Porta nell'Epiro, fra i quali anche oggi ci si annunzia una straordinaria ispezione delle fortificazioni di Janina e di Prevesa, dovrebbe lasciarci alquanto sospesi ed incerti.

GL'INTERNAZIONALISTI A FIRENZE

Il nostro corrispondente fiorentino, riassumendo ieri le prime risultanze del dibattimento contro gli autori dell'eccidio in via Nazionale, faceva notare che l'importanza così del primo come del secondo processo per i fatti che a distanza di pochi mesi contristarono quella città, doveva essere cercata non solo nell'atrocità dei fatti stessi, ma eziandio, e più ancora, nella luce che i dibattimenti hanno recato sull'ordinamento delle Associazioni esistenti a Firenze con fine ostile ai principii fondamentali della società. Però egli aggiungeva una domanda. Questa luce può dirsi piena ed intera? E qui ci è forza confessare che un grave dubbio ci tormenta. Gli autori di quegli atti di ferocia hanno ricevuta o stanno per ricevere la meritata condanna. La severità dei giurati sarà un avvertimento salutare a chiunque volgesse in animo di rinnovare quelle scene di sangue. Ma l'opera del governo non deve stimarsi compiuta coi processi e colle condanne. Noi, qualche giorno fa, commentando il verdetto dei giurati nel primo processo delle bombe, dicevamo essere un debito d'onore per l'Italia e in ispecie pel Parlamento il non indugiare più oltre a sollevar Firenze dalle misere condizioni in cui giace presentemente. Se ad affrettare una deliberazione non fosse sufficiente l'amore di tutti gl'italiani per quella città benemerita della patria, dovremmo invocare l'interesse generale dello Stato, imperocchè una città oppressa dalla miseria e da ogni sorta di sventure, diventa facilmente un focolare di sinistri disegni, i quali non sempre si restringono entro l'angusta cerchia della città stessa, ma spargono e diffondono tutto all'intorno i loro malefici effetti. Quindi un sollecito provvedimento è richiesto dalla sicurezza dell'intera nazione non meno che da quella di Firenze.

Tuttavia è un errore il credere che col sussidio di alcuni milioni alle finanze del municipio fiorentino s'abbiano a guarire anche i mali morali di quella città. Quali sono la natura, l'intensità di questi mali? Davanti alla Corte d'assise di Firenze abbiamo udito a parlare a più riprese dagl'imputati, dai testimoni, dai difensori, d'internazionalisti e di socialisti, con una grande confusione d'idee, alla quale rispondeva necessariamente una grande improprietà di vocaboli. Giudicando dalle rivelazioni e dai fatti che vennero a galla in questi ultimi processi, ci pare che a Firenze, più che d'altro, trattisi di associazioni non guidate da alcun sistema ben determinato, e probabilmente neppure legate con vincoli di solidarietà con gl'internazionalisti di altre parti del mondo. Tutt'al più sono elementi facinorosi, che i capi dell'Internazionale conoscono e sanno di poter adoperare in certe determinate circostanze, senza fare però assegnamento su di loro pel conseguimento di un dato fine. In altre parole, rispetto all'Internazionale vera, sono strumenti che giovorebbero per un'ora, per un momento, ma che poi converrebbe lasciar in disparte e, all'occorrenza, anche combattere. Per quanto le dottrine dell'Internazionale siano funeste, pure riteniamo che le associazioni fiorentine, delle quali s'è avuta notizia alquanto precisa in questi processi, non si abbiano a confondere troppo facilmente con essa e rappresentino uno strato inferiore a quello sul quale la vera Internazionale suol muoversi. Nessuno degl'imputati in questi due processi, ha dato prova di coltura almeno mediocre; grande è la loro malvagità, ma straordinaria e ziandio e quasi incredibile la loro ignoranza.

I fatti di Firenze dovrebbero essere attentamente studiati da tutti coloro che credono non essere ancora interamente risolto il problema dell'istruzione popolare. Noi non siamo di quelli che respingono come dannosa quell'istruzione, ma è certo che come oggi la si viene impartendo, se è utile per un verso, suscita per un altro serii pericoli.

La maggior parte degli imputati di Firenze hanno appunto ricevuto quel grado d'istruzione elementare che, poco per volta, si verrà facendo generale nelle classi popolari e lavoratrici. È già stato notato che quello scarso seme d'istruzione sparso nel popolo produce frutti ben diversi da quelli che s'aspettavano. Invece della coscienza dei proprii doveri, dell'ossequio alle leggi, dell'incremento della pubblica moralità, abbiamo un esagerato concetto dei propri diritti, uno smisurato orgoglio, e per conseguenza la ribellione contro tutte le leggi della civile società. Ciò, a parer nostro, nulla prova contro l'istruzione popolare in genere, ma prova molto contro il modo tenuto da noi nel diffonderla. Noi abbiamo posto a base delle nostre scuole elementari la scarsa istruzione letteraria e scientifica che nelle medesime è possibile di dare; l'educazione morale degli animi non è più che una parte accessoria. Or bene è il contrario che dovrebbe farsi: il fondamento delle scuole, e soprattutto della scuola popolare, vuol essere la educazione morale, e soltanto dopo di essa dovrebbe venir l'istruzione letteraria. Questo abbiamo detto ogniqualvolta la quiete del nostro paese fu turbata da insani e funesti tentativi. E ciò ripetiamo anche ora in occasione dei processi di Firenze. La questione è una di quelle che meritano l'attenzione dei legislatori. Sta bene che si pensi agli interessi materiali delle popolazioni, ma dimenticando o trascurando gli interessi morali si prepara un brutto avvenire.

Lettere Egiziane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Cairo, 16 *maggio*. — Assuefatti, come si è qui, a vedere che le sole potenze Francia ed Inghilterra si ingerivano apertamente nelle cose egiziane, ha destato molta sorpresa un telegramma dell'altro giorno che con molta concisione diceva che la Germania aveva protestato vivamente contro il decreto 22 aprile, cioè il decreto che sancisce e rende esecutorio il piano finanziario nazionale.

I fautori di questo piano non volevano credere alla realtà dell'annunzio, ed infatti non può non recare sorpresa il vedere come la Germania, che ha fin qui avuto l'apparenza di non mescolarsi nelle cose egiziane, oggi faccia udire la propria voce contro un atto, che se non era approvato, era almeno tacitamente accettato come un fatto compiuto dalle due potenze che avrebbero dovuto rimanere per esse più gravemente offese. Il fatto è però verissimo, ed è di non lieve importanza per la nuova piega che può prendere la questione egiziana.

La Germania ha lasciato sino ad ora tentare tutte le esperienze che Francia ed Inghilterra hanno voluto qui fare, sia di controllori, sia di ministri europei; ma per essa la questione principale era la finanziaria. Per istudiare e risolvere questa questione essa aveva consentito, come tutte le altre potenze, alla costituzione di una Commissione d'inchiesta che offeriva tutte le garanzie desiderabili, sia di competenza, sia d'indipendenza assoluta.

Ora avendo veduto che col decreto 22 aprile viene risolta arbitrariamente la questione finanziaria, senza nessun riguardo allo studio fatto da uomini che godevano la pubblica considerazione e quella delle potenze europee, e senza che queste siano state menomamente consultate, molto logicamente la Germania ha protestato, non potendo ritenere *a priori* come migliore il progetto adottato con quel decreto. Questa attitudine così chiara e dignitosa presa dalla Germania, potrebbe essere imitata pure dall'Austria-Ungheria e dall'Italia, che come la prima hanno sempre tenuto il maggiore riserbo intorno alla condotta seguita dall'Inghilterra e dalla Francia in Egitto; ma ad ogni modo sarà sempre questa una buona lezione per le due potenze protettrici.

Infatti queste, dopo di avere imposte ed istituzioni, e uomini e condotta al governo egiziano, che un bel giorno ha mandato tutto all'aria, si rassegnano pienamente agli avvenimenti e ritengono che avrebbero tardato anche a riconoscere ufficialmente l'assurdo piano finanziario nazionale.

La condotta in questo senso dell'Inghilterra è abbastanza chiara, quella della Francia non è ancora perfettamente delineata; quantunque sin qui sia stata unisona con quella della sua vicina d'oltre Manica.

Da quello che posso ora giudicare intorno a questo argomento risulterebbe che l'Inghilterra lavora per ottenere almeno un controllo, il più largo possibile, anglo francese, per conservare sempre una supremazia. Ma se in questo senso vengono variate le disposizioni dei decreti del 1876, che stabilivano le garanzie dei creditori, è naturale che si verrebbe a riconoscere ed a rendere esecutivo il decreto 22 aprile, imperocchè il nuovo controllo non potrebbe esercitarsi che sulla base delle nuove condizioni fatte da quel decreto. Ed invero, se il nuovo controllo non dovesse tenere conto di questo decreto e dovesse soltanto constatare come il governo non rispetta le condizioni fatte ai creditori dai precedenti decreti, sarebbe totalmente inutile l'instituirlo, perchè a constatare questo fatto basta l'altro fatto dell'applicazione del decreto 22 aprile.

Lunedì scorso venne discusso dinanzi il tribunale di 1.a istanza di Cairo la questione dell'urgenza nella causa promossa dai commissari del debito pubblico contro il decreto 22 aprile, vale a dire se il medesimo ha forza di legge in tutto ciò che lede i diritti dei creditori da essi rappresentati. I commissari avevano domandato che la causa venisse trattata d'urgenza perchè molti e gravissimi interessi rimanevano in sospeso sino ad una decisione definitiva della questione. Però il governo, che più di qualunque altro doveva desiderare l'ammissione dell'urgenza, l'ha combattuta, ed il tribunale ha dato ragione al governo. Per cui il merito non sarà trattato definitivamente che fra qualche mese qui, e quest'inverno dinanzi alla Corte, in causa delle ferie estive, che la Corte di Alessandria ha il buon senso di fare durare sei

---

56

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

— Parlate per voi solo, Carlo — rispose Alina in tono alquanto imbarazzato, come si sforzasse di assumere quello di persona ingiuriata; — in quanto a mio zio, i miei artifizi hanno perduto ogni potere sopra di lui; voi solo, Carlo, siete adesso la musica dell'essere suo.

Un momentaneo silenzio seguì a codesta lagnanza d'Alina, silenzio che fu interrotto alla fine dall'alzarsi del signor Anderson, che disse in un tono tutto ma serio, che rendeva tali parole singolarmente significanti:

— Alina ha dimenticato noi, avendo preso ad amare il mondo!...

Alina alzò gli occhi vivamente dal guanto che stava abbottonando sul polso delicato e i suoi occhi eran bagnati di lagrime, a cui ella però non permise di sgorgare, richinandoli subito di nuovo sul guanto con fronte annuvolata e sembiante di persona offesa.

Suo zio s'era alzato per entrare nella stanza vicina per scrivere una lettera, e passando vicino a lei, le posò teneramente una mano sulla spalla, dicendole in tono conciliante e affettuoso:

— Io non vorrei che Alina considerasse suo zio un vecchio e fastidioso sermoneggiatore, ma gli è ch'e desidera ch'ella sia discreta e temperante e vigile in cotesto mondaccio; non troppo ardente ai suoi vani piaceri, ai suoi insaziabili desiderii, che non potranno mai paragonarsi colla quieta pace, colla pura e innocente felicità degli anni trascorsi. Credilo a me, cara figliuola, che son vani e non soddisfacenti all'animo cotesti diletti ch'esso può offrirti, e quando tu li avessi anche ottenuti tutti quanti, non varrebbero il tesoro di un cuore sincero, e la pura felicità della vostra casa.

Così dicendo, egli passò teneramente la mano sul di lei bel capo e lasciò la stanza.

Angelo si accostò allora a sua moglie, le cinse il braccio intorno alla persona e la fissò in viso teneramente, benchè con tristezza.

— Il nostro buon zio teme che il mondo ci rubi la nostra Alina, che con tanta gelosia si vorrebbe tenere per noi soli.

— Sì! sembra davvero che le mie azioni ultimamente siano considerate con qualche severità — rispose Alina sempre in tono alquanto offeso; — non so perchè ciò debba essere; mi sono un po' divertita, è vero, in questi ultimi tempi, ma i miei divertimenti finiranno presto; questa stagione è per terminare e senza dubbio nessuno di voi avrà poscia molto motivo di lagnarsi della mia troppa dissipazione.

— Ah! Alina mia, sì, questa stagione è per terminare — ripetè Angelo in tono di profonda mestizia, mentre il suo brillante occhio nero apparve velato di tristezza — ma, ohimè! il termine è segnato non solo per le stagioni del mondo e per quelle del cielo, per gli uccelli e pei fiori, ma sulla fronte dell'uomo... sui cuori umani... oh! chi può meravigliare quindi che sopportiamo con tanta impazienza ogni nube, ogni ostacolo che allontani da noi i nostri cari, in corpo od in ispirito!...

Poi, mutando tono, riprese:

— Gli è duro, è vero, per la mia Alina, per la mia bella e splendida Alina, che sia recata una nube alla sua allegria con sì melanconici pensieri... Ecco, ella sorride di nuovo ed io sono felice — soggiunse Angelo, sempre scherzando, e frattanto faceva ch'essa gli cingesse il collo con un braccio; nel fare il che, un braccialetto di diamanti che le cingeva il polso e che prima rimaneva nascosto dalle pieghe delle ampie maniche, fu esposto alla sua vista.

— Ecco davvero un prezioso ornamento e gemme più ricche — soggiunse con mesto sorriso — di quanto n'abbia potute procurare fino ad ora il povero palombaro di cui vostro zio parlava pur dianzi. Ad onta di tutte le sue fatiche nell'Oceano della musica, a lui non è mai riuscito di deporre oggetti così preziosi ai piedi della sua Alina. Io non l'aveva mai veduto prima, non è vero, mia cara?

Allora, a un tratto, notando il rossore di Alina e il suo abbassar gli occhi, il rossore salì pure al di lui pallido viso, e un'espressione di dispiacere infiammò gli occhi dianzi sì teneri che si fissarono con mite rimprovero su quelli di lei:

— Come, Alina, e voi m'avevate promesso così sinceramente, lasciando l'Italia, che tali cose non si ripeterebbero, che un costume così ripugnante a tutti i miei sentimenti non sarebbe più seguitato, che voi non riceverete mai, mai più cosa alcuna da quell'uomo, da lord Mervyn.

— Oh Carlo — rispose Alina dopo aver superato il suo primo momento di imbarazzo, e assunto alla sua volta il tono di collera scherzosa: — cotesti sguardi sdegnosi, adirati da voi? Io vi ho promesso e ho ben mantenuta la mia parola per tutte le bagatelle, com'ei le chiama, che Sua Signoria nella sua prodigalità si compiace così generosamente di profondere alle sue amiche e conoscenti; questa è l'unica ch'io abbia accettato.

— L'unica, Alina? — ripetè Carlo freddamente, e sempre in tono di biasimo: — ma cotesta sola uguaglia forse nel prezzo tutte le altre che avete ricevuto. Sua Signoria — ei soggiunse gettando di nuovo uno sguardo di disgusto sul braccialetto — conosce bene, a quanto pare, il modo di farvi sempre rimanere nell'obbligazione.

— Nell'obbligazione? — ripetè Alina con orgogliosa compiacenza — io vi assicuro invece che l'accettazione di questo dono fu considerato un favore da parte mia, un favore ch'io non gli potei ricusare appunto per sciogliermi dal debito di una gentilezza usatami da lord Mervyn e tale che voi stesso, ne son certa, non avreste voluto lasciare senza compenso.

— Io non vi comprendo Alina — rispose Carlo; — ciò solo io so ch'io son l'ultima persona che desidererebbe d'essere obbligata a lord Mervyn per modo alcuno, nè di sopportare che mia moglie il sia. Fui debole e stolto a cedere fin dalla prima volta su questo particolare e ne biasimo me solo. Gli è un uso cotesto ch'io condanno non solo, ma che stimo disonorevole ad entrambi, a voi ed a me. Oh! rammentate ciò ch'io v'ho detto spesso: Quanto il mondo è perverso! Vecchia conoscenza o vecchia amicizia non sono scuse ai suoi occhi allorchè gli è porto il pretesto di esercitare la sua maldicenza sopra una fama pura ed immacolata! Ah! Alina! Io non v'ho spesso richiesto de' sagrifizi gravi per amor mio, ma vi chieggo ora bensì di por fine ad ogni rinnovarsi di tal sistema con restituire il prezioso ornamento a lord Mervyn.

— Ed offenderlo per la vita? — rispose Alina con calore; — il mio amico, l'unico amico rimastomi fedele fra tutti quelli che un tempo possedevo?.... No, Carlo, ciò realmente non posso fare... Non porterò più il braccialetto, se ciò vi offende... Non l'ho mai portato fino ad ora: stasera gli ho promesso che lo farei.

— Ah! — interruppe Angelo, che parve sentire a quelle parole un acuto dolore: — e le vostre promesse a lord Mervyn vi sembran dunque più valide di quelle a me fatte, Alina? Voi temete d'offendere Sua Signoria più che vostro marito? — Poi scorgendo l'aspetto di Alina rivelare l'inquietudine, il suo sguardo e l'accento si restituirono all'usata tenerezza, mentr'egli disse:

— Non son mica in collera, Alina!..

— Ma sei geloso, Carlo — ripigliò ella, pur troppo presto rassicurata.

Angelo si sforzò di sorridere, ma il sorriso gli morì sulle labbra; e quando ei parlò di nuovo, la sua voce era tremula per emozione.

— Ebbene, sia pure, dite ch'io sono geloso; non ne ho qualche ragione, mia Alina, quando veggo l'uomo che fu un tempo il vostro deluso amante, sul conto del quale v'ho già ammonito, anni addietro, di stare in guardia, anco se non v'offre in apparenza che dell'amicizia, l'uomo, la cui invidia del nostro amore e felicità e il cui odio per me non è che troppo noto, quando cotesto uomo, lo dico, il veggo fissato al vostro fianco, come vostro costante compagno, mentre a vostro marito, costretto dalla sua professione e dalla sua infelice salute, è tolto di farsi vostro protettore e vostra guida! E rammentate, mia Alina, che per quanto sia pura ed innocente una donna, come scrive il vostro divino poeta, dove siavi minaccia di pericolo di qualsiasi sorta non è mai sì bene accompagnata e sicura come al fianco di suo marito!.. Ahimè! in questo mondo dov'è che non minaccino il disonore e i pericoli! Restituite dunque cotesto splendido gioiello a Sua Signoria; e se la sua vantata amicizia è di buona lega, ciò non potrà offenderlo od allontanarlo come temete. Ma di cotesto sistema certo, Alina, che il mondo stima non essere la sua amicizia che una maschera che nasconde altri sentimenti ben più presuntuosi... Non sarà dunque per ogni conto più saggia cosa il seguire il mio consiglio? Io non posso avere sì mala opinione della mia Alina da supporre ch'ella se ne tenga del vano trionfo di tenere tuttora il superbo e arrogante lord nei lacci della sua bellezza.

mezzi, con quanta utilità per gli affari potuta bene immaginarlo.

L'attitudine presa dai commissari del Debito pubblico relativamente al decreto 22 aprile è quella stessa che ha presa il gabinetto di Berlino, vale a dire non lo riconoscono in quanto lede gl'interessi che essi rappresentano. Ma quest'attitudine pienamente logica e legale e che si appoggia a precedenti giudicati dei tribunali, non incontra punto l'approvazione di tutti coloro che hanno una buona occasione di guadagno coll'applicazione di quel decreto, i quali fanno uno strepito contro i commissari, come se questi agissero nel loro interesse personale e a danno di innocenti vittime. Queste povere vittime sono niente meno che quei poveretti che avevano prese ipoteche sui beni che garantiscono il prestito Rothschild e che debbono essere rimborsati del loro credito integralmente coll'interesse del 12 per cento. Se dovessi farvi la storia dell'onestà di una gran parte di questi crediti, rimarreste certo sorpresi; quindi è meglio tirare un velo sopra essi.

Intanto il governo, dopo lunghe trattative con questa specie di creditori ipotecari, ha concretato delle proposte, che, se verranno accettate da tutti, otterrà che siano tolte le ipoteche che fin qui hanno servito di pretesto al Rothschild per negare il prodotto del prestito. Le condizioni offerte consisterebbero nel dare a ciascun creditore ipotecario il 55 per cento del credito sul prestito Rothschild, il 20 per cento in contante ed il residuo in obbligazioni ipotecarie sopra altri terreni demaniali non ancora impegnati. Se queste condizioni verranno accettate da tutti i creditori ipotecari — la qual cosa è molto dubbia — ne deriveranno i seguenti effetti:

1° Che non essendo liquidato tutto il debito non consolidato, non è possibile stabilire questa parte del prestito Rothschild possa spettare a ciascun creditore, per cui, se si dà ora il 55 per cento agli ipotecari, non si sa che cosa rimarrà per gli altri;

2° Che per pagare il 20 per cento in contante si è fatto un prestito per sottoscrizione di circa 300 mila sterline che impoverirà maggiormente il paese, il quale non potrà sostenere gli altri impegni.

Tutti questi aggravi poi non erano nemmeno preveduti nel progetto finanziario nazionale, per cui sempre più il medesimo condurrà alla rovina totale del paese. Uno dei creditori in questione mi diceva l'altro giorno: « Capisco benissimo che il paese sarà rovinato; ma se ciò non importa a quelli che governano, che cosa ne deve importare a noi che chiediamo di essere pagati? » E gli altri creditori?

I DAZI AL REICHSTAG

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Berlino, 19 maggio.

(X) Il principe di Bismarck ed il partito protezionista hanno riportato un primo trionfo nella discussione del progetto di tariffa doganale; il Reichstag con 218 voti contro 88 ha approvato il capitolo relativo al dazio sul ferri ch'era stato abolito anni or sono. Questa maggioranza che si compone di elementi conservatori, del centro clericale e di disertori del partito nazionale-liberale si manterrà certamente anche nel rimanente della discussione e l'ardito progetto innovatore del principe di Bismarck può ritenersi ormai come approvato in massima, sebbene con modificazioni più o meno importanti nei particolari. Dopo il capitolo sul ferri, la lotta principale si rivolgerà sul dazio sui cereali ed anche qui il gran cancelliere si dispone ad abbattere coll'influenza della sua parola gli ultimi dubbi di coloro, i quali vedono nel dazio sui cereali un peggioramento nel sistema alimentario delle classi operaie.

Il centro è stato finora in questa discussione di un valido appoggio pei dazi protezionisti. Non è però altrettanto certo che esso, come per la tariffa, sia concorde anche relativamente ai progetti finanziarii del governo. I dazii industriali erano nell'interesse dei loro elettori, mentre l'aumento per es. dell'imposta sul tabacco, incontra viva opposizione presso la maggioranza degli elettori stessi; ad ogni modo è positivo che il centro prima di concedere i dazii di finanza vorrà sicure garanzie.

D'altra parte, il sig. di Bismarck ci tiene assolutamente a questi dazi di finanza, poichè a che cosa gli servirebbero i dazii protettivi quando non fosse migliorata la condizione generale finanziaria dell'impero, in nome della quale venne intrapresa l'intera campagna attuale? È naturale quindi che si faranno dal cancelliere dell'impero tutti gli sforzi per ottenere l'adesione del centro anche a questa parte dei suoi progetti.

Mentre la variopinta maggioranza del Reichstag votava i dazi protettivi, un importante fatto politico si compiva nella gran sala del Giardino zoologico. Ivi ebbe luogo un banchetto al quale assistevano i delegati di moltissime città della Germania per protestare contro l'introduzione dei dazi sui cereali e su altri mezzi alimentari indispensabili, e sotto la presidenza del signor von Forckenbeck, ieri ancora presidente del Reichstag, venne decisa la formazione di un grande partito liberale, che avrà per base la liberale borghesia tedesca. Fu il deputato Braun il quale prese l'iniziativa di questa proposta, ed il suo brindisi venne accolto con fragorosi applausi.

Si alzò quindi il signor Forckenbeck il quale, rispondendo all'evviva al Reichstag tedesco, accennò alla lealtà irremovibile delle città tedesche, che si sottopongono alla decisione nazionale quand'anche questa leda i loro interessi particolari. Quanto a lui stesso, egli non parlerà nella sua qualità di presidente del Reichstag, poichè non avendo più con sè la maggioranza si troverebbe in una posizione straordinariamente difficile ed insostenibile. Egli rivolge però all'adunanza alcune parole in qualità di borgomastro di Berlino e quale uomo libero ad uomini liberi. È tempo, egli disse, che la borghesia liberale si unisca alle potenti tendenze che si agitano in questo momento e getti tutto il peso della sua influenza sulla bilancia. Egli ha preveduto da molto tempo che dalla borghesia si doveva formare un grande partito liberale, che comprenderebbe tutte le classi, anche le agricole. Se egli non s'ingannava, non sarebbe lontana l'epoca in cui un partito liberale, che comprendesse in sè il fiore della borghesia tedesca, riacquisterebbe influenza sull'organizzazione ulteriore dell'impero tedesco. In questo senso la borghesia deve sviluppare tutte le proprie forze nei limiti imposti dalla Costituzione: egli beve quindi alla salute d'una borghesia tedesca liberale ed energica!

Questo discorso, di cui non vi posso trasmettere che un pallido sunto, fu accolto da applausi entusiastici; fecero eco al signor di Forckenbeck, i deputati Löwe, Rickert, Richter ed altri e si cominciò sino da quella sera a discutere seriamente sull'organizzazione di questo partito destinato a controbilanciare le influenze del nuovo fascio delle forze conservatrici e cattoliche, specialmente sul terreno delle riforme politiche ed economiche.

Naturalmente questo nuovo partito non poteva andar molto a sangue dei nostri ufficiosi i quali non tollerano contraddizioni. Essi, per bocca della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, denunciano il signor Forckenbeck ed i suoi amici come rivoluzionarii della peggiore specie, vedono già una specie di minaccia di Comune (!) nei discorsi tenuti al banchetto; meno male però che si tranquillizzano affermando che questi tentativi rivoluzionarii in Germania non attecchiranno certamente e produrranno anzi l'effetto contrario di quello che si propongono.

Chi avrebbe mai detto qualche anno fa al signor Forckenbeck che sarebbe accusato come rivoluzionario e comunista?

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il Consiglio federale ha statuito sulla domanda del Consiglio circolare di Svitto, concernente il tracciato della ferrovia del Gottardo e l'ubicazione delle stazioni nelle comuni di Svitto, Arth e Steinen.

A tenore di questa decisione, può ritenersi come certo che la linea sopra Goldau e Steinen sarà costrutta all'aperto; che, secondo una perizia dell'ingegnere in capo signor Bridel, viene a costare un milione di meno che se fosse costrutta in galleria, senza che perciò l'esercizio sia più difficoltoso.

Circa all'ubicazione della stazione in Svitto, il rapporto dice che solo con un sacrificio che supererebbe l'intiera sovvenzione svizzera, e con un sensibile danno degli interessi dell'esercizio, si potrebbe avvicinarla qualche poco di più a Svitto.

Alla Società costruttrice del tronco Fiora-Goeschenen venne concesso il permesso, a quanto annuncia l'*Urner Wochenblatt*, di incominciare i lavori da Erstfeld in su.

La linea Fiora-Erstfeld non può ancora essere attivata, perchè le divergenze sorte con Altorfo e Fiora non furono ancora appianate. Ma anche da Erstfeld in su non si è ancora dato mano ai lavori, non essendo ancora terminate le operazioni di espropriazione. Inoltre la Società costruttrice deve dapprima innalzare le baracche e trasportar sul posto il materiale necessario per i lavori da eseguirsi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 19 *maggio*. — So da fonte sicurissima essere giunto telegraficamente un dispaccio ufficiale, col quale si annunzia esser stato di già firmato il decreto di collocazione al riposo di questo egregio procuratore generale presso la Corte di appello, comm. Morena, col titolo e grado di procuratore generale di Corte di cassazione. Come si vede, l'on. Taiani, non potendo non rendersi ragione della grave misura che volle adottare, e che produrrà conseguenze non molto liete in questo distretto, ha saputo indorare la pillola con una promozione *in articulo mortis*.

Ecco dunque messo fuori scena un ottimo funzionario, il quale poco o nulla perderà del suo stipendio perchè ha moltissimi anni di servizio — un funzionario che poteva ancora rendere utilissimi servizi alla giustizia — per aggravarsi le finanze dello Stato di un'altra grossa pensione. Così intendono le economie i ministeri di sinistra, purchè prevalgano sempre le idee del partito.

Domani o domani l'altro, quando la notizia sarà divulgata nel paese, io son sicuro che la Magistratura, il Foro e tutti gli onesti cittadini ne riceveranno una impressione sfavorevolissima. Ma ciò non monta; il comm. Morena dovea essere collocato al riposo, e chi non n'è contento si rassegni.

È stato anche telegraficamente annunziato che in sostituzione del commendatore Morena verrà in Palermo il procuratore generale di Catanzaro, comm. Mariselli.

Intorno à sicurezza pubblica, sono parecchi giorni che non si sentono notizie strepitose. Si notano per ora i soliti reati, che sogliono accadere in ogni tempo e in tutte le provincie italiane. Dunque abbiamo tregua, che sarà inaspettatamente rotta se le autorità politiche e gli agenti della forza pubblica non sapranno profittarne per togliere ai briganti la fantasia di uscire un'altra volta in campo.

Abbiamo un fatto nuovissimo di cui debbasi dar lode al governo, che si fece chiamar *riparatore*.

In Cammarata e San Giovanni, due comuni della provincia di Girgenti, da diciannove anni a questa parte non si sono più pagate le decime ecclesiastiche. Non avendo il prebendato potuto riuscire a rimetterle in vigore, combinò col demanio una cessione più o meno reale. In conseguenza di ciò, essendosi data dal demanio l'agevolazione della franchigia degli atti esattivi a scapito di quei due comuni, il ricevitore del registro sta sublissando di precetti a pagare ben centinaia di lire i poveri contribuenti, senza neppure indicare le annualità alle quali il debito si riferisce, e tutto questo si fa in un'epoca infelicissima per deficienza di lavoro e per la triste prospettiva di un pessimo raccolto in quelle contrade, e quando appunto la Camera si occupa della totale abolizione di queste decime ecclesiastiche. Potete quindi immaginare quante benedizioni si mandino, e con qual fervore a coloro che fecero tante belle promesse di rendere men dura la condizione dei contribuenti, che la passata consorteria spietatamente *dissanguava!*

Ai contribuenti di Palermo si è pensato di fare un'altra dolcissima carezza. Hanno pensato di dare in appalto agli antichi percettori tutti i debiti per imposte dirette arretrate a tutto il 1872. Ora, se i contribuenti si lagnano delle gravi imposte presenti, che molti e molti non possono arrivare a pagare, figuratevi che divertimento ci sarà quando si vedranno piombare addosso l'intimo di pagare questi debiti arretrati, che forse non entravano più nei loro calcoli. E ciò, s'intende, ammettendo che si proceda onestamente, e che s'intimino a pagare soltanto i veri debitori, ma, dopo sette anni, quanti e quanti non avranno disperso le ricevute dei pagamenti fatti in quell'epoca, e si troveranno perciò nella necessità di pagare un'altra volta? Decisamente, il governo non sa che fare per mettersi nelle buone grazie dei cittadini. Oh, se ci fossero al potere i ministri di Destra! Chi potrebbe trattenere i fremiti di questi giornali di Sinistra? Per lo meno, il ministero della guerra dovrebbe pensare subito a rafforzare la guarnigione.

In Favara, provincia di Girgenti, sono stati commessi, in pochissimo tempo, tanti assassinii audacissimi in persona dei migliori cittadini, che a taluni giornali pareva quasi di veder trasferito in quel Comune un branco di nihilisti. Sento adesso che, non potendo contare sulle autorità politiche e sugli agenti della forza pubblica, quei cittadini hanno pensato di costituirsi in associazione e di formare una *guardia cittadina*, divisa in squadriglie, le quali lavoreranno per iscoprire e dare addosso a quei malfattori che, restando sempre nel mistero e perciò impuniti, hanno gittato lo spavento in quelle popolazioni. Torniamo dunque ai tempi primitivi, quando ognuno pensava da sè alla propria salvezza, perchè non vi era un governo capace di tutelare la vita e le sostanze dei cittadini.

Abbiamo in Palermo una squadra inglese. Il giorno 17 corrente arrivarono le due piro-fregate corazzate *Asincourt*, capitano Buller, con 687 uomini d'equipaggio e 17 cannoni, proveniente dalla Corsica, e l'*Invincible*, capitano Brive, con 447 uomini d'equipaggio e 14 cannoni, proveniente da Siracusa. L'indomani, 18, arrivò il *Minotaur*, altra corazzata, comandata da un vice-ammiraglio; e finalmente oggi, alle 2 pomeridiane, è giunta la corazzata *Défense*, capitano Gater, con 730 uomini d'equipaggio e 16 cannoni, proveniente da Augusta in Sicilia. È superfluo il dirvi che quei comandanti hanno scambiato le visite d'uso con le nostre autorità politiche e militari, oltre al saluto entrando in porto a colpi di cannone. Sono tutti e quattro magnifici legni, che la popolazione corre con gran piacere a visitare.

Chiudo col dirvi che ieri mattina, verso l'alba, abbiamo avuto in Palermo una pioggia di polvere rossastra sottilissima, che, senza dubbio, ci ha regalato il *Simum* africano.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª *Seduta del 23 maggio*

(203ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente MAUROGONATO

La seduta è aperta alle ore 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. La parola spetta all'on. Compans per lo svolgimento della sua interpellanza al ministro della guerra.

COMPANS svolge l'interpellanza sul richiamo sotto le armi della seconda categoria del 1856.

Parla di reclami pervenuti a numerosi deputati contro un provvedimento che non si concilia colle esigenze economiche e sociali del paese.

Dice che in Francia questa conciliazione si raggiunse sempre.

Esamina le disposizioni della legge ed esprime la speranza che il ministro della guerra mostrerà di riconoscere l'inopportunità del richiamo sotto le armi della seconda categoria.

Il ministro si persuada che la revoca del provvedimento non farà che rinforzare l'autorità del governo e la istituzione dell'esercito.

Chiede che il ministro esponga le sue intenzioni francamente.

MAZÉ DE LA ROCHE (ministro della guerra) non crede che alcuna stagione si presti meglio di questa al richiamo delle seconde categorie.

Ricorda il voto della Camera su questo punto, e crede che lo spirito della legge non sia punto violato.

Il richiamo dev'essere di tre mesi. Si dice che questi tre mesi devono essere ripartiti in due periodi, ma io, dice l'onorevole ministro, non sono di questo avviso, anche per la maggiore spesa che sarebbe necessaria.

L'onor. ministro esamina le conseguenze che avrebbe il richiamo sotto le armi in altre stagioni. L'inverno non sarebbe stagione propizia.

Dice che gli agricoltori sono in proporzione piccola nel contingente di seconda categoria e non credeva che questo richiamo potesse nuocere all'agricoltura.

L'onor. ministro fa delle considerazioni sulla necessità di tener ferma la somma stanziata in bilancio.

Dichiara di mantener fermo il suo operato e di rimettersi al giudizio della Camera.

COMPANS dice che l'esercito dev'essere nella nazione e non la nazione nell'esercito.

Dichiara non aver discusso la legalità, ma l'opportunità del provvedimento e crede che una violazione vi sia stata nella interpretazione dello spirito della legge, che è pel richiamo in servizio in diversi periodi. La legge lo dice chiaramente nell'art. 126, che prescrive la chiamata in diversi periodi, onde non pregiudicare le diverse professioni.

L'oratore esamina le disposizioni della legge sul reclutamento e conchiude dichiarando di non essere soddisfatto della risposta del ministro.

Presenta una risoluzione del seguente tenore:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, confida che verrà rinviata ad epoca più opportuna la chiamata sotto le armi della seconda categoria. »

MAZÉ DE LA ROCHE (ministro) risponde a qualche osservazione del preopinante circa le statistiche militari.

Chiede che la Camera discuta la mozione dell'on. Compans.

PRES. Quando si vuole discutere la mozione?

COMPANS. È necessario discuterla d'urgenza, perchè il 5 giugno quella categoria dev'esser chiamata sotto le armi.

MAZÉ DE LA ROCHE crede pure necessario che la questione sia decisa presto.

PRES. Si stabilisce il giorno.

BACCOLA propone che domani mattina si tenga seduta per discutere la risoluzione dell'on. Compans.

La Camera approva questa proposta.

PRES. Domani mattina non si aduneranno gli Uffici e si terrà seduta a ore dieci per discutere la mozione dell'on. Compans.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'aumento della tassa sugli zuccheri.

PRES. La parola spetta all'on. Plebano.

PLEBANO fa alcune considerazioni, dichiarando di accettare il progetto quale avviamento alla riforma tributaria.

PONSIGLIONI accetta il progetto di legge, purchè l'aumento sugli zuccheri serva a diminuire la tassa sul macinato. Fa osservazioni in favore della conservazione del sistema del pagamento in cambiali. Svolge molte considerazioni sulla industria degli zuccheri.

PRES. La discussione generale è chiusa riservando la parola al ministro e al relatore.

La seduta è sciolta a ore 12 25.

2ª *Seduta del 23 maggio.*

(204ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MOCENNI chiede l'urgenza per una petizione.

LUZZATTI chiede l'urgenza per una petizione del distretto di Oderzo in favore della linea ferroviaria Treviso-Motta-Casarsa.

L'urgenza è accordata.

Le due petizioni saranno inviate alla Commissione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della tabella *A*, contenente le linee ferroviarie di prima categoria.

PRES. La parola spetta all'on. D'Arco.

D'ARCO dice che questa discussione gli ricorda le suppliche e le querele che si vedono e si odono alle porte dei conventi e negli uffici delle Opere pie. Chi più si agita, più ottiene. (*Ilarità*)

La legge fu capovolta con disinvoltura in pochi giorni, e l'oratore tende a dimostrare che s'incorse in errori, in deficienze, in dimenticanze. Nota che non è compresa in alcuna categoria una linea Sarzana-Parma, che costerebbe tre o quattro milioni e che servirebbe a completare la Parma-Spezia. Sostiene che a questo complemento non bastano i tronchi proposti.

Parla a lungo in sostegno della linea da lui appoggiata.

Fa osservazioni generali sulla tabella e sul progetto in generale, che qualifica mastodontico.

Cita le osservazioni dell'on. Luzzatti e vi si associa.

Non ha alcuna fiducia nel progetto, che è viziato nella base, perchè ipoteca l'avvenire di 20 anni, in un tempo in cui l'imprevisto domina tutto.

Crede necessario dar soddisfazione a tutti i legittimi interessi. (*Bene! — Segni di approvazione*)

PRES. Sul complesso della tabella *A* non vi sono altri iscritti. Ora si apre la discussione sulla prima linea della tabella: *Novara al confine svizzero presso Pino.*

MAIOCCHI. Il progetto di legge, quanto al congiungimento delle linee italiane colla ferrovia del Gottardo dalla parte del Lago Maggiore, fissa solo i due punti estremi Novara, Luino, ma non determina alcun tracciato. Ma la Commissione si attenne ad un altro sistema; si pronunciò in favore di un determinato andamento. Questo è un fatto pubblico e parlamentare, che deve essere discusso, e che dà diritto a noi di contrapporre quelle ragioni che valgono a menomarne gli effetti, e attenuarne le conseguenze.

D'altronde qui si potrebbe anche disputare se non siamo in presenza a due tracciati, o non piuttosto a due linee diverse.

Premette alcune considerazioni intorno alla interpretazione dei trattati di Berna del 1869 e del 1878, e dimostra come quand'anche si facesse la linea del Monte Cenere, la grande linea commerciale pel Gottardo sarà sempre quella del Lago Maggiore che è la linea della pianura, che è più facile per l'esercizio, e per cui i trasporti costeranno meno, atteso le grandissime difficoltà della linea del Cenere.

Adduce delle ragioni generali per dimostrare l'importanza dei centri ferroviari che stanno nell'Italia superiore di rimpetto ai valichi alpini, e specialmente di Milano, a cui, nella direzione del Sempione e del Gottardo, mettono capo le provenienze di più di mezza Italia ossia delle linee lombarde, delle venete, della grande linea meridionale adriatica e anche di alcune di quelle dell'Italia centrale.

Dice che tre sono gli obbiettivi a cui deve soddisfare una linea che scende in Italia dal Gottardo, ossia riunire a sè nel modo più breve e facile le provenienze del Piemonte, della Liguria e del resto d'Italia per la Lombardia.

Le prime due correnti si concentrano a Novara, l'ultima mette capo a Milano.

Narra la storia di tutte le Commissioni, e di tutti i progetti che si sono presentati in questi anni via via per soddisfare al problema del miglior congiungimento della rete italiana colla ferrovia del Gottardo dalla parte del Lago Maggiore.

Dice come in fine questi progetti si concentrarono in due, quello patrocinato dalla rappresentanza novarese per Novara, Bellinzago, Sesto-Calende, Laveno, Luino, e l'altro quello promosso dalla rappresentanze milanesi per Novara, Gallarate, Sant'Andrea, Luino. Questi son quelli che si trovano di fronte, e si contendono il primato.

Entra in lunghe ed estese considerazioni per fare il parallelo di questi due tracciati, e per dimostrare come il tracciato di Gallarate sia di molto superiore a quello di Sesto-Calende, perchè soddisfa egualmente bene come questo alle comunicazioni con Genova e Torino, mentre, costando meno, approfitta delle risorse importanti del commercio locale, e impedisce un danno notevolissimo inflitto alle provenienze da Milano dalla linea di Sesto-Calende che allunga di più di 11 chilometri il congiungimento col Gottardo per queste provenienze.

Conchiude col dire che questa è la soluzione del presente. Ma vi è la soluzione dell'avvenire, ossia quella in cui tutti e tre gli obbiettivi, Genova, Milano e Torino,

---

Alina arrossì e abbassò gli occhi, ma rimase in orgoglioso silenzio. Suo marito continuava:

— Per altro donne leggiere il possedere un amante potrebbe non parere che un'appendice innocente ed indispensabile, ma sicuramente la mia Alina, la mia coscienziosa, delicata, nobile Alina, deve scorgere qual rimprovero, qual disonore, qual danno la sola apparenza di una cosa tale debba trarre su lei e suo marito, ed ah! mia Alina, pensate quali devono essere stati i miei sentimenti quando ultimamente mi fu forza intendere dei cenni impertinenti e delle pungenti allusioni a questo proposito da coloro con cui m'è forza associarmi.... e udire il nome della mia Alina su tali labbra!

— Ohimè, davvero! — esclamò Alina con sdegno e collera — che debbiate sopportare tali impertinenze! Voi dite bene; io farei molto meglio a rinunziare a un mondo ove non posso muovere un passo senza essere esposta agli attacchi di gente tale. Meglio davvero sarà il rinunciare alla società, spogliarmi, levare i miei gioielli e le mie vesti eleganti, e sedermene a casa negletta e dimenticata.

— Dimenticata, mia Alina? — ripetè Angelo con mesto e affettuoso sorriso: — fu un tempo in cui Alina non si sarebbe chiamata negletta nè dimenticata in una casa, dov'è circondata da tanto amore.

— Bene — ripres'ella — il mio piacere per istasera almeno è sciupato, sicchè forse farò meglio a non andare da lady Mountjoy, — diss'ella affacciandosi alla finestra, di sotto alla quale s'udiva fermarsi un legno.

— E rimanere con noi, e venire all'Opera col vostro caro buon zio, nel vostro palco?

— Ovvero forse col nostro caro e rispettabile vecchio amico — continuò Alina con sarcastica amarezza; — saponndomi rinchiusa seco in un palchettino colla tenda, voi potrete cantare in pace, libero dal mostro dai verdi occhi, Carlo? Ebbene, fate come vi piace — continuò con qualche rammarico mentre il suo sguardo cadeva di nuovo sulla vezzosa e brillante immagine riflessa nello specchio, si degna di esporsi alla luce e di essere ammirata: — rimandate il legno, ve ne prego; ma non sono però certa — soggiunse con una tal quale trionfante sicurezza — che il mio *nemico* non mi sappia trovar fuori, anche nella mia reclusione, come ha fatto delle altre volte.

— No, Alina, se voi non rimanete di vostra propria volontà — rispose Angelo dal cui volto scomparve la momentanea allegrezza che l'avea rasserenato; — io non intendo trattenervi lungi dalla gaia e brillante compagnia che vi aspetta. Andate, e divertitevi, Alina! Io vi chieggo solamente una cosa, ed è di non vedervi comparire all'Opera poi con cotesto braccialetto; fatemi un sorriso, un cenno quando io apparirò sulla scena per indicarmi che è stato restituito, e Carlo sarà contento... Me lo promettete? — le disse prendendole la mano.

— Vi prometto — rispos'ella orgogliosamente — che i vostri occhi non saranno feriti dalla mia vista, s'ei non è restituito.

Angelo lasciò cadere la sua mano con un gesto di delusione.

— Via, Carlo, io non fo che scherzare, farò ciò che posso — soggiunse ella con impazienza; — ma se ci devo andare, bisogna ch'io vada subito; — ed ella si chinò a baciare in fretta, ma con affetto, la fronte al marito, il quale la strinse in un fervido abbraccio.

Alina s'avviò all'uscio con passo lento e esitante, quivi giunta si volse di nuovo, e guardò a Carlo, fece una pausa, esitò ancora... ma finalmente sortì.

Avess'ella ascoltato la voce che parlava dentro a lei, mentre si volgeva a dare un altro sguardo al marito! Quante pene amare, quanti dolorosi sospiri non avrebb'ella risparmiato a sè stessa nell'avvenire! Ma gli è sempre così: quanto stoltamente noi tutti ci trastulliamo colla nostra felicità! Quante volte non prendiamo quasi a gioco de' tesori per riacquistare i quali daremmo poscia più che la vita!

L.

Alina se ne andò adunque e lasciò suo marito; lo lasciò triste e sofferente; sì, sofferente fisicamente senza parlare de' terribili timori e dei formidabili dubbi a cui la debolezza fisica ci dispone sì facilmente ed in modo tale, che nessuno, tranne che il malato stesso, potrebbe valutarne l'importanza.

. . . .

Prima di scendere ella entrò nella stanza accanto per salutare lo zio. Questi alzò il capo dal foglio, quando la sua bella nipote si chinò a deporre un bacio sulla sua fronte, e le disse in tono affettuoso, ma da cui traspirava la delusione:

— Ah! voi andate adunque, Alina!

— Sì, zio, e credo anzi d'aver fatto piuttosto tardi.

— Confesso che non posso dirvi in tal caso: Meglio tardi che mai; perchè realmente io m'ero ideato, non udendovi allontanare, che la mia bella signora nipote s'era lasciata indurre dalle dolcezze della compagnia coniugale a rinunciare al suo impegno ed a stare con il suo caro marito fino all'ultimo.

— Fino all'ultimo? — ripetè Alina con un accento d'impaziente rammarico: — voi parlate davvero, zio, come se Carlo si preparasse per la sua ultim'ora.

Il signor Anderson sorrise vagamente, uscendo solamente a dire ad un tratto:

— Sarò lieto d'intendere dimani che egli ha superato bene questa serata, perchè davvero temo che ei non sia troppo in forze stasera.

E il signor Anderson porse di nuovo la mano alla nipote come per segno di congedo e la salutò più freddamente che non era solito di farlo.

— Sì, seguitò poi a mormorare da sè tristamente; — mi sembra davvero un prepararsi all'ultima ora, ed eccolo ch'ei canta di nuovo — esclamò ascoltando ansiosamente; poscia, alzandosi, entrò nel salotto.

Trovò Carlo Angelo che cantava infatti, ma non per sè solo; il piccolo Alessandro sedeva sulle ginocchia di suo padre appoggiando il capo nel suo seno.

Egli era venuto al solito per udire il suo canto della sera, innanzi di andare a letto. Una bellissima *Ave Maria* era quello ch'egli amava di più ed era quella appunto che giungeva sommessa, chiara e soave all'orecchio del signor Anderson.

Il bambino avea da primo, incoraggiato dai sorrisi di suo padre, tentato d'aggiungere la sua vocina a quella di lui, ma in breve, e come se le note celesti di lui gli mettessero vergogna dei suoi propri deboli tentativi, egli avea celato gli occhi pieni di lagrime nel seno di Angelo; ed ora, quando entrò lo zio, se ne stava ascoltando con un placido ed amabile sorriso, scherzando con le sue piccole dita tra le nere anella che ornavano la fronte del cantante. Quel bambino era una cara, interessante creaturina, bello di fattezze e di forme come la madre; l'anima sua era ripiena del fervido italo sentire; egli era un essere da amare e da accarezzare quasi con temenza.

Poichè un lungo e tenero abbraccio fu scambiato fra il padre ed il figlio, il quale ripeteva, accarezzando la fronte di Angelo: — È calda, è calda; brucia, papà mio! — ei si lasciò finalmente portare dallo zio Giorgio all'uscio, dove l'aspettava la donna.

— Il mio piccolo, affezionato figliuolino! — mormorò il giovane quando ritornò Anderson; — ei sarà, io credo, come suo padre, il figlio del canto; ma lo preservi Iddio dal destino di suo padre!

— Animo, Carlo, lasciate stare cotesti tristi pensieri; lasciate il suo destino nelle mani della Provvidenza. Essa guiderà i suoi passi nel sentiero che gli spetta; e che importa, del resto, qual è il sentiero a cui sia chiamato, purchè, come suo padre, il suo cuore non sia mai disgiunto dai cenni divini?

— Ohimè! Non sempre, mio zio; ohimè, no! spesso è chinato nella polve di sollecitudini o passioni!..... Anche mentre cantavo a questo caro bambino, io sentivo quanto fossi indegno di farlo in quel punto, perchè il mio cuore è attraversato da un'ombra nera che non si lascia scacciare. Sì, Alina disse bene stasera; io sono geloso!

— Geloso, Carlo? — disse il signor Anderson — e di chi?

— Di quell'uomo, di quell'uccello di malaugurio, che sembra destinato ad esser l'ombra nel nostro sentiero... destinato a separare da me il cuore della mia Alina.

Ed Angelo passò a riferirgli la storia del braccialetto di diamanti e del piccolo dissidio di cui era stato cagione.

Il signor Anderson si sforzò di rassicurarlo su questo conto. Egli era certo, diceva, fidando nel di lei senso del giusto, che Alina compiacerebbe ai suoi desiderii, e non permetterebbe che una inezia tale si opponesse al loro reciproco amore e felicità. Ma, ad onta di tale assicurazione, l'aspetto di Carlo portava tuttora tracce d'inquietudine e dispiacere, tanto che il signor Anderson lo motteggiò giocosamente per la poca fede che dimostrava.

Carlo scosse il capo con un triste sorriso.

(*Continua*)

avranno la loro linea diretta e indipendente pel Gottardo, dal lato del Lago Maggiore; Milano per Gallarate; Genova per Mortara, Buffalora, Gallarate, e Torino per la grande diagonale Santhià-Sesto-Calende, andando a congiungersi alla grande linea del Gottardo alla stazione di Vergiate.

Il tracciato gallaratese che l'oratore sostiene ha sull'altro questo immenso vantaggio, che si presta, si adatta alla nuova soluzione, anzi in parte la apparecchia.

Termina ringraziando la Camera della benevolenza con cui lo ha ascoltato.

BIZZOZERO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a presentare all'approvazione del Parlamento il progetto concreto per il collegamento della rete ferroviaria italiana colla linea internazionale del Gottardo, e passa all'ordine del giorno. »

NERVO svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità di occuparsi non tanto dei tracciati, quanto delle questioni economiche che hanno attinenza coi transiti. Propone la sospensione circa il tracciato di questa linea.

FANO svolge delle considerazioni sulla linea proposta e sulle osservazioni fatte dai preopinanti. (Il posto da cui parla l'oratore ci rende impossibile di udirlo)

MEZZANOTTE (ministro) dichiara di non poter accettare sospensive, perchè il trattato internazionale vi si oppone.

MORINI parla sulla linea proposta, esaminando le ragioni che stanno per l'uno e l'altro tracciato e dichiarandosi favorevole a quello di Sesto Calende, a preferenza del tracciato per Gallarate.

BACCARINI crede che la Commissione e il Ministero non possano disinteressarsi in questa grave questione del tracciato per una ferrovia sì importante, dal punto di vista internazionale.

Esamina lungamente i due tracciati e crede che il governo non possa, in simile questione, rimettersi al giudizio della Camera.

MEZZANOTTE (ministro) dice che le ultime modificazioni ministeriali non fecero che diminuire le spese dei comuni e delle provincie. Non ebbero altro scopo nè altro effetto. Dice che il governo fissa i punti estremi della linea, riservandosi di dire se accetta o no il tracciato che verrà proposto dalla Commissione.

PRES. La discussione proseguirà domani. La seduta è sciolta a ore 6 25.

Domani seduta alle 10 ant.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Siamo dolenti di dovere annunziare una seria disgrazia toccata alla famiglia dell'on. deputato Allievi.

Mentre ieri suo figlio, l'ingegnere Lorenzo, era per la via di Cervara a cavallo insieme ad alcuni suoi amici, s'avvide che il cavallo di un suo compagno, il quale ne era disceso perchè non rispondeva più al freno, scorrazzava pei campi. Volle raggiungerlo e si mise alla corsa.

Alcuni minuti dopo, i suoi compagni videro che invece di uno erano due i cavalli che vagavano per la campagna senza cavaliere. Dubitando di qualche accidente affrettarono il passo e trovarono infatti il giovane Allievi steso al suolo fuori dei sensi.

Nella caduta aveva percosso il capo sulla strada così fortemente da non dar segno di vita.

La costernazione fu immensa. Si corse a Roma e prima di ricevere un soccorso passarono due lunghe ore. Fu trasportato in una carrozza al più prossimo ospedale, quello di S. Giovanni, ove gli furono apprestate le prime cure.

Il colpo gli aveva cagionato una forte congestione al cervello. La signorina Allievi ch'essa pure faceva parte della cavalcata, ebbe lo strazio di assistere ai primi momenti dell'infortunio avvenuto a suo fratello, quindi è da immaginarsi il quadro di quella scena dolorosa.

Mercè le immense cure prodigate al malato, dopo una notte passata in pessime condizioni, oggi è in via di lieve miglioramento, e la giovinezza e la robustezza del giovine Allievi danno a sperare una prossima e completa guarigione che gli auguriamo di tutto cuore.

—

Parlando del cattivo tempo, dicevamo pochi giorni addietro ch'era antico uso della Chiesa romana d'invitare il popolo a pubbliche preci per ottenere dal cielo la cessazione delle pioggie, proprio nel momento che le condizioni atmosferiche facevano mostra di migliorare dopo lungo imperversare.

Il cardinal vicario con suo manifesto avvisa oggi che nelle chiese ove si celebra il mese Mariano si reciteranno, nei giorni 24, 25 e 26 corrente, speciali preghiere perchè cessi il cattivo tempo.

Per buona ventura il sole è riapparso da due giorni, e speriamo che non si vorrà abbandonare almeno fino a che le campagne non si siano rinfrancate dei sofferti danni.

—

Stamane si è aperta al culto una parte della antica chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in piazza Navona, dedicata ora al Sacro Cuore.

La benedizione della chiesa è stata fatta dal cardinal vicario e il resto della funzione dai preti francesi.

La chiesa è stata ridotta e ristata dall'architetto sig. Carimini.

Non possiamo giudicare del lavoro, perchè l'edificio, tranne la sola navata aperta, è ancora in costruzione.

—

La Società operaia di Badia Polesine, che è una delle meglio organizzate e dirette, la quale ebbe lodi molteplici e premi d'incoraggiamento, ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione delle Società operaie a vantaggio delle vittime della sciagura di Szegedino.

La sottoscrizione fruttò la cospicua somma di lire 1345, che furono ieri consegnate a S. E. l'ambasciatore austro-ungarico, barone Haymerle, dal signor Eugenio Masetti, presidente di quella benemerita società. L'ambasciatore ebbe parole di viva riconoscenza e si riservò di scrivere alla società stessa per esprimerle i suoi sentimenti.

—

Domenica avranno luogo due Accademie di scherma, una del prof. Attilio Calori alle ore 12 meridiane nella sua sala in via del Babuino 52; l'altra del conte Ulisse Calori e suoi figli Ettore e Carlo alle ore 4 pomeridiane.

A quest'ultima Accademia assisterà Sua Altezza Reale il principe di Napoli.

—

Il prof. Chiorini terrà la solita conferenza domenica 25 all'Argentina e tratterà il tema: « La madre atea e la madre credente. »

—

È stato estratto dal Tevere presso il ponte di ferro il cadavere di uno sconosciuto in completa putrefazione, dall'apparente età di circa 30 anni. Dagli abiti sembra un campagnuolo.

—

A scanso di equivoci, e per impedire che sia fatto un lungo cammino indarno, è bene si sappia che il Museo agrario, situato provvisoriamente al palazzo delle finanze, con l'ingresso da via Goito, è aperto al pubblico i giorni di giovedì e domenica.

Le persone che hanno il biglietto del ministero di agricoltura, ecc., possono visitarlo nei giorni di martedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il Museo resta chiuso tutti i lunedì.

—

Domani sabato (24) alle ore 8 1|2 pom., nella Scuola preparatoria per agenti ferroviari, il comm. F. Martorelli terrà una conferenza pubblica sulla « Possibilità di una più facile applicazione delle tariffe ferroviarie. »

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il 22 maggio 1879.

Nati 16, compresi 3 nati morti.

Morti 14, dei quali 5 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Piagati Maria in Polidori, d'anni 59 — Projetti Antonia..., 73 — Goni Caterina in Santoni, 43 — Galli Raffaele..., 17 — Spolverini Geltrude, 60.

Morti all'ospedale

Branchetti Zaccaria fu Giuseppe, d'anni 76 — Cartocci Andrea fu Cristofaro, 26 — Pasini Mario di Antonio, 24 — Pietripaoli Carmine, 65.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 22 Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° o al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 756,2

Termometro centigrado

Massimo = 20.8 — Minimo = 8.7

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 0.40

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Bello con pochi cirro-cumuli solo nel giorno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ricordiamo ai nostri lettori che domani, sabato, va in iscena al Politeama Romano l'opera *Lucia di Lammermoor*.

— La beneficiata del signor Cuniberti attirò un discreto concorso di pubblico al teatro Valle. Piacquero le note produzioni *L'estate di San Martino* e *La partita a scacchi*. Fu meno fortunata l'esumazione del *Pluto* di Aristofane. Veramente Aristofane avrebbe il diritto di ripudiare la paternità del lavoro rappresentato al Valle, tanto il suo *Pluto* è stato mutato e trasformato con mutilazioni ed anche con aggiunte, alcune delle quali di carattere interamente moderno.

TEATRI DI NAPOLI
(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 21 maggio.

I due maggiori teatri di prosa ci hanno dato, ieri e ieri l'altro, due novità: il Sannazaro, lunedì, *Sorriso*, commedia in tre atti di Enrico Montecorboli; i Fiorentini, iersera, *Dopo tre anni*, dramma in 5 atti del cav. Andrea Corbo, un neo-drammaturgo con tanto di barba. Applausi ce ne sono stati e nell'uno e nell'altro spettacolo; senonchè quelli dell'altra sera, pieni ed incontrastati, spettarono a tutti gli artisti, quelli di iersera furono di due specie: unanimi all'Emanuel ed agli altri esecutori, in vari punti contrastati al dramma.

Veramente, tanto l'uno quanto l'altra produzione, di novità non ci hanno altro che il nuovo e il nuovissimo stampati sui rispettivi cartelloni. Il fondo del *Sorriso* è lo stesso di *Causa ed effetti* di Paolo Ferrari; quello del dramma del cav. Corbo si può trovare in tanti altri drammi, specialmente in quelli che tuttodì vediamo illustrati sulle grandi tele che tappezzano l'ingresso de' teatri la Fenice, Partenope *et similia*.

Nel *Sorriso* c'è il marito discolo, la moglie severa, il bambino che muore mentre la madre si è recata alla festa data dalla sua più intima amica, da colei che la voce pubblica additava come una delle sue rivali. C'è poi uno suocero affettuosissimo che compiange in segreto la nuora, ma non si crede in diritto di levar la voce in suo favore perchè costei non si lagna punto.

C'è un dottore, amico intimo della famiglia, il quale, durante tutta la commedia, sobilla a destra ed a sinistra lo suocero ed il fratello della contessa contro le infedeltà del conte, e poi, nel tempo medesimo, raccomanda loro la prudenza; finchè, all'ultimo atto, si crede in diritto di caterizzare addirittura la contessa per indurla a perdonare suo marito e salvarlo dal precipizio in cui le sue passioni lo spingono. C'è un fratello della contessa, non mi rammento se capitano o colonnello, ma fa lo stesso, burbero, selvaggio, doppiamente da che è innamorato, e non vuol confessarlo a sè stesso ed agli altri. C'è una duchessa di Salm, l'amica intima della contessa, la quale, vedova, ha passato il suo anno di lutto lontano... da Parigi, o da Milano o da Firenze, poco importa, perchè il manifesto non dice in qual parte del mondo avvenga l'azione; e questa duchessa non appare altro nella commedia se non per dare agio all'autore di porre in scena una festa da ballo, in cui Ruggiero, il fratello della contessa, si dispera di gelosia, vedendo corteggiata, e sulla sua cognata, appunto colei della quale egli è innamorato. C'è infine questa Nella, un diavoletto in gonnella, che è innamorata anch'essa di Ruggiero, e si diverte a farlo disperare, e lavora a di tutto per riconciliare i due sposi, cioè suo fratello, il conte Federigo, con la contessa Matilde, e vi riesce, evocando... cosa? Nientemeno che i ricordi dolorosi del bambino da essi perduto cinque mesi prima, e del quale ricorrerebbe il quarto natalizio appunto in quel giorno. Una bella situazione, se vogliamo, stemperata in tre quarti d'ora di prediche, la quale allunga inutilmente il terzo atto e la commedia.

E *Sorriso*? Ah! veramente me ne dimenticavo, e meglio... chi lo sa dove si sia ficcato? Qual che è certo si è, che sta stampato sul cartellone, e per giustificare quel titolo, Nella sorride di tanto in tanto durante la commedia; e la contessa, nell'ultimo atto, alludendo agli sforzi di sua cognata per ricondurre la pace tra lei e suo marito, pone una mano sulla spalla di Nella e dice: *Questo sorriso della famiglia!*

E questo è *Sorriso*, che ha però il pregio di una grande facilità nel dialogo e d'essere scritto per bene. Ed aggiungo che esso fu rappresentato con l'insieme e l'affiatamento splendido, che è una delle qualità più serie della Compagnia diretta dal Vitaliani, e procurò frequenti applausi alla Marini, al Ceresa, al Vitaliani, al Cola, alla Zoppetti, ed a quel *sorriso* di Dio che è la Belli-Blanes.

Quanto poi al *Dopo tre anni* del Corbo, gli è un altro paio di maniche. Vi ricordate dei drammi del barone Gio. Carlo Cosenza, di felice memoria? Ebbene, gli è un dramma su qual genere lì, un dramma di quelli in cui un pubblico da Arena aspetta pazientemente in ciascun atto la frase, o meglio, la pistolettata finale per scoppiare in applausi e chiamar fuori l'autore. E queste frasi, danaiolche, sacramentali, ci sono, anzi all'ultimo atto c'è anche la pistolettata vera e sensibile; dirò meglio: ce ne sono due, perchè finisce con un duello. Quelle frasi, che farebbero un effetto stupendo, come titoli di ciascun atto, sui cartelloni di un teatro di Fiera, sono, se mal non ricordo; queste: 1. *Signor marchese, giuro al cielo, tornerò per vendicarmi* (in parentesi, è un giardiniere innamorato della padrona, sorpreso nel momento di una dichiarazione amorosa dal pretendente, e ricevuto è scudisciata sul volto) — 2. *Povera donna!* (è un amico del pretendente che rimpiange la fidanzata abbandonata) — 3. *O mi pagate o vi uccido!* (è un inglese che minaccia il pretendente, il quale ha truffato al giuoco un suo nipote) — *Ed ora firmiamo il contratto* (quello di nozze, che il giardiniere, divenuto ufficiale in Crimea, impone al pretendente infedele, il quale ha compromesso la sua fidanzata) — 5. *Sperate!* (è la fidanzata, divenuta moglie e tosto vedova, perchè l'inglese ha tenuto la parola, ed ella consola se stessa e il giardiniere-ufficiale che l'ha protetta e l'ama ancora).

Non so se da tutto questo capirete l'argomento, ma importa poco; perchè, viceversa, il dramma si capisce sin dal principio come dovrà svolgersi e quale ne sarà la catastrofe. Il signor Corbo, che, a quanto mi dicevano iersera, è un ricco proprietario di Avigliano, ha avuto il buon senso di non far lambiccare il cervello degli spettatori, e indicar loro per giunta in quali punti potessero scoppiare gli applausi dei suoi amici. Un freddurista, che stava accanto a me lunedì e iersera, facendo uno strano bisticcio fra i nomi de' due drammaturgi ed applicando la *pompierata* al dramma del Corbo, diceva: Montecorboli, Corbo, diminutivo: Corbelli; estratto: Corbelleria!...

E questo è quanto.

M. C. CAPUTO.

Spettacoli del 24 maggio.

POLITEAMA. — *Lucia di Lammermoor* (ore 7 1|2).
VALLE. — *Le lionesse povere* (ore 9).
QUIRINO. — *Il cuoco*, opera (ore 8 1|2).
MANZONI. — Compagnia d'operette (ore 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 21:

Malgrado il pessimo tempo, i lavori dell'ultimo tronco della linea Pontebbana procedono colla massima alacrità; onde si ha fiducia che la linea stessa potrà essere aperta all'esercizio pel 13 luglio p. v.

Il 15 corrente, ebbero luogo su detta linea le prove di resistenza del ponte in ferro sul Fella presso Chiusaforte, che riuscirono pienamente soddisfacenti.

Cronaca nera. — I giornali milanesi narrano che la sera del 20 i viaggiatori nel treno del tramway da Saronno a Milano, in arrivo verso le 10 pom., ebbero al Foro Bonaparte, di fianco alla casa Villa, a subire non lieve spavento.

Un individuo, nascosto dietro una pianta, tirò un colpo di pistola a pochi passi dal veicolo. Fortunatamente il proiettile non colpì alcuno dei viaggiatori. Si cercò tosto di arrestare quell'individuo, ma invano. Favorito dall'oscurità, costui potè sottrarsi ad ogni ricerca.

— Lo *Statuto* di Palermo del 21 corrente maggio narra che in territorio di Parco venne sequestrato da cinque malfattori il giovinetto tredicenne Benedetto Bacchieri. Secondo la *Nuova Gazzetta* il sequestrato sarebbe stato più tardi abbandonato nella vicinanza di Palermo.

Sullo stradale di Bagheria fu ucciso con un colpo d'arma da fuoco un usciere di quel comune.

— Il *Piccolo* di Napoli del 22 riferisce che un duplice reato di sangue ha contristato il paese di Monteforte. Due giovani figliuoli del proprietario Francesco Noviello furono uccisi dal guardaboschi Michelangiolo Testa, ignorasi ancora per qual motivo. L'uccisore venne arrestato, ma riuscì a fuggire alle guardie, mentre lo conducevano alle carceri.

Il borgomastro di Bruxelles. — La stampa belga è, si può dire, unanime nel manifestare il più vivo e sincero cordoglio per la morte di Giulio Anspach, borgomastro di Bruxelles. Giulio Anspach era nato nel 1829. Coltivò gli studi legali ed entrò nel Consiglio municipale di Bruxelles nel 1857. In età di 34 anni fu nominato borgomastro e da quel tempo rivolse tutte le proprie cure a migliorare le condizioni della città affidata alla sua amministrazione. Principalmente per merito suo, Bruxelles si è fatta la bella e fiorente città che ora tutti ammirano. Mandato dai suoi concittadini alla Camera dei rappresentanti, vi ha costantemente propugnato le idee liberali.

Bibliografia. — *Lezioni di anatomo-fisiologia applicata alle arti belle*, per il dott. Alberto Gamba, prof. di anatomia nella R. Accademia Albertina. Opera premiata con medaglia di 1° grado dal VII Congresso pedagogico italiano. Seconda edizione riveduta ed ampliata. G. B. Paravia, Roma-Torino-Milano-Firenze, 1879. Ecco un bellissimo libro, che soltanto un uomo di forti studi e di grande valore artistico poteva imaginare e condurre a termine. La materia è tratta dalle lezioni che l'illustre professore Alberto Gamba fece per molti anni e tuttavia continua nella R. Accademia Albertina di Torino. Le definizioni e dimostrazioni sono illustrate da 50 tavole litografate, le quali si fanno ammirare per la loro finissima esecuzione. E molta lode dobbiamo dare ai signori Paravia che intrapresero, con coraggio degno di premio, questa costosa pubblicazione.

Il prof. Gamba si è proposto di raccogliere in questo suo trattato tutte le cognizioni di anatomia e di fisiologia, le quali debbono essere conosciute dal vero artista e possono riuscirgli di pratica utilità. Alla parte descrittiva delle forme esterne, alla descrizione, cioè, delle ossa e dei muscoli in istato di riposo, l'autore, in questo suo trattato, aggiunse le nozioni fisiologiche, le quali dimostrano i varii mutamenti di forme esterne prodotti dal movimento delle ossa e dei muscoli stessi; si veggono in questo trattato notate tutte le modalità di espressione fisionomica dipendenti dall'impulso delle passioni; esso trattato comprende, oltre alle leggi fisiche della ponderazione e dell'equilibrio della figura umana, lo studio delle differenze di forme e di misure proporzionali relative alle varie età, ai due sessi ed alle varie razze, e le modalità di queste forme e di queste proporzioni relativamente ai varii temperamenti organici ed al carattere morale, cioè la espressione simbolica del capo, della faccia e della figura umana. Le osservazioni fatte da un uomo così valoroso nell'arte come il prof. Gamba si trovano qui raccolte nel presente volume, nel quale l'autore ha tenuto conto e tratto conveniente partito di tutte le più notevoli monografie relative all'anatomia pittorica. Non vi è Accademia di belle arti, non vi è scuola dove queste si insegnino, non vi è persona che a queste si consacri, le quali non abbisognino di fare un lungo e paziente studio del trattato del prof. Gamba. Esso dovrebbe essere, per così dire, il *vade mecum* di ogni artista.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio contiene:

1. R. decreto, 13 aprile, che instituisce un nuovo posto di usciere nella Biblioteca universitaria di Napoli.

2. R. decreto, 20 aprile, che approva la tabella dei gradi e delle classi degli operai borghesi presso i panifici militari e di assimilazioni a gradi militari.

3. R. decreto, 3 aprile, che erige in corpo morale l'Ospizio di mendicità di Viadana (Mantova).

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il giorno 16 corrente, in Marmirolo, provincia di Mantova, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. R. decreto 6 aprile, che erige in corpo morale l'Opera pia Rotella, comune di Tiriolo.

2. R. decreto 6 aprile, che erige in ente morale l'Asilo infantile di Valenzano (Bari).

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Martano, provincia di Lecce.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di questa mattina, l'on. Compans ha svolto l'annunziata interpellanza al ministro della guerra sul richiamo della seconda categoria della classe 1858.

L'on. deputato esaminò la quistione dal punto di vista dell'opportunità, ma manifestò pur l'opinione che lo spirito della legge imponga, nelle circostanze ordinarie, la chiamata in periodi, affine di non danneggiare le varie professioni.

L'on. ministro della guerra sostenne il provvedimento da lui ordinato, ricordando le precedenti deliberazioni della Camera e mostrandosi persuaso che siavi esagerazione nel danno che la chiamata sotto le armi della seconda categoria può produrre all'agricoltura.

L'on. interpellante propose una mozione, colla quale si esprime la fiducia che il ministro rimanderà ad altra epoca il richiamo sotto le armi di quei militari.

La mozione dell'on. Compans sarà discussa nella seduta antimeridiana di domani, 24.

La Camera riprese poi la discussione generale del progetto generale del progetto di legge sull'aumento delle tasse sugli zuccheri, al quale si dichiararono favorevoli, con alcune restrizioni e riserve, gli onorevoli Plebano e Possiglioni.

La discussione generale fu chiusa, riservata la parola al ministro delle finanze e al relatore della Commissione, on. Luzzatti.

—

Nella seduta ordinaria la Camera proseguì la discussione del progetto ferroviario. L'on. D'Arco, con brillante discorso, notò molti dei difetti del progetto e specialmente della classificazione delle linee. Chiusa la discussione complessiva sulla tabella A, si discusse intorno alla prima linea di quella tabella, che è quella da Novara al confine svizzero presso Pino. La questione se debbasi adottare il tracciato di Gallarate o quello di Sesto Calende, fu lungamente dibattuta dagli on. Robecchi, Bizzozero, Nervo, Morini e Baccarini. Domani proseguirà la discussione su questa linea, la *prima* della *prima* tabella.

Il progetto di legge sulle Banche

Oggi doveva adunarsi la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sugli Istituti d'emissione. L'adunanza fu rinviata a domani, perchè il ministro delle finanze era occupato nel Senato del Regno.

—

Nel giornale *La Capitale* si afferma che la Destra aveva fatto proporre all'on. Nicotera un'alleanza per la votazione contraria della linea Eboli-Reggio e dei valichi dell'Appennino.

Possiamo con tutta certezza dichiarare che nè la Destra, nè alcun deputato dell'Opposizione ha mai fatto simile proposta.

IL COMITATO SEGRETO DEL SENATO

Oggi il Comitato segreto del Senato si è occupato di due questioni che gli vennero sottoposte dalla Commissione incaricata di riferire sui titoli dei nuovi senatori.

La prima era se convenisse di ritardare la convalidazione della nomina a senatori di quegli ex-deputati che già avevano votato nella Camera elettiva i progetti di legge che ancora deve votare il Senato. Su questo punto fu approvato un ordine del giorno del senatore Lampertico, che, pur lasciando impregiudicata, per quanto ci si assicura, la questione di diritto, invitava la Commissione a ritirare la mozione sospensiva.

L'altra questione riguardava la validità dei titoli di qualcuno fra i nuovi nominati, ma non avendo la Commissione presentata ancora la sua relazione, nulla venne deliberato.

LA DIMISSIONE DEL SIGNOR DI FORCKENBECK

Ecco la lettera diretta dal signor di Forckenbeck, presidente del Reichstag tedesco, al signor Lucius, primo vicepresidente:

In presenza dell'opposizione in cui mi trovo verso la maggioranza del Reichstag su questioni di grande importanza, ed in presenza del consiglio che mi diede il medico di chiedere un lungo congedo pel ristabilimento della mia salute, non posso consentire, nell'interesse del buon andamento delle discussioni, a conservare più a lungo le funzioni di presidente.

Esprimendo al Reichstag la mia profonda riconoscenza per la fiducia che mi ha dimostrata, rassegno le mie funzioni di presidente del Reichstag e chiedo che mi venga accordato un congedo di quattro settimane a datare dal 23 corrente.

Berlino, 20 maggio 1879.

DE FORCKENBECK.

SOTTOMISSIONE DEL GENERALE CONTRERAS

Un dispaccio da Madrid, 20, annunzia che l'antico generale cantonalista Contreras si è presentato al re ed ha dichiarato di sottomettersi alle istituzioni attuali.

I SOCIALISTI IN BOEMIA

Un dispaccio da Praga, 20, reca che la Società operaia *Delnicka Beseda* venne disciolta dall'autorità di polizia. Furono sequestrati molti documenti e posto il sigillo su tutti i mobili della Società. La Società era stata fondata nel 1878 e contava 210 membri; lo scioglimento avvenne per sospetto di socialismo.

CRISI MINISTERIALE ALL'AJA

Telegrafano dall'Aja, 20, all'*Indépendance Belge*:

« La seconda Camera degli Stati generali ha respinto l'articolo 1° della legge relativa ai nuovi lavori di canalizzazione. Il ministero, in presenza di questo voto, ha domandato che la discussione non fosse continuata. Una crisi ministeriale è probabile. »

CATASTROFE COMMERCIALE A ROTTERDAM

Telegrafano da Bruxelles, 20, al *Globo* di Parigi:

« Si sa ora che Pincoff, il presidente della Società commerciale africana e della Società del commercio di Rotterdam, la cui fuga ha cagionato un panico su quella città, si è imbarcato ad Ostenda colla sua famiglia a bordo del *Prinz Hendrik* con destinazione di Lisbona.

« Venne chiesta telegraficamente la sua estradizione al Portogallo.

« Pincoff, il quale faceva parte della Camera Alta, sarà giudicato dall'Alta Corte d'Olanda. »

—

Il *Globo* di Parigi ha per dispaccio da Pietroburgo, 20:

« Il dr. Weimar, risulta sempre più compromesso. Venne constatato che il cavallo sul quale è fuggito l'assassino del gen. Mesentzoff apparteneva al dr. Weimar. Quest'ultimo era nell'intimità del granduca ereditario. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 23. — Camera dei Comuni. — Stanhope, sotto-segretario del ministero delle Indie, presenta il bilancio delle Indie. Egli nega che la bancarotta minacci le Indie; dice che il disavanzo proviene specialmente dalla carestia, che si porrà rimedio a questo disavanzo con una riduzione delle spese sui lavori pubblici e sull'amministrazione civile, e che la facoltà concessa alle Indie di contrarre prestiti in Inghilterra sarà limitata. D'altra parte egli fa osservare che il commercio esterno ed interno delle Indie va giornalmente acquistando maggiore sviluppo.

Questo discorso è applaudito.

Fawcet ritira quindi una sua mozione, nella quale esprimeva le sue inquietudini sulla situazione attuale finanziaria delle Indie.

Northcote dichiara che è impossibile di entrare in dettagli sulle trattative per la frontiera della Grecia, e dice che il governo adoprerà la sua influenza per invitare la Porta ad accettare la raccomandazione del Congresso di Berlino.

Londra, 23. — Il *Daily News* ha da Vienna:

Assicurasi che Keredine pascià abbia dato le sue dimissioni.

Lo *Standard* ha da Alessandria in data del 22:

Gli armamenti continuano e fu aumentato il numero delle truppe nei dintorni di Alessandria.

Baring ha dato la sua dimissione.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

La Germania aiuta la Francia circa le domande della Grecia, ed esercita una pressione per indurre la Porta a cedere.

La Porta continua a respingere la cessione di Janina.

Madrid, 23. — Lo stato d'assedio sarà ristabilito nella prossima settimana nelle provincie basche.

ULTIMI DISPACCI

Suez, 23. — Il vapore *Manilla*, della Società Rubattino, giunto stamane da Bombay, prosegue per Napoli e Genova.

Verona, 23. — Oggi alle ore 4 30 è passato qui, diretto pel Tirolo, il principe Carlo di Prussia.

Capetown, 29 *aprile*. — Il principe Napoleone è ristabilito ed ha raggiunto lord Chelmsford ad Utrecht.

Berlino, 23. — Stauffenberg ha dato la sua dimissione da vice-presidente del Reichstag; essendo caduto nuovamente ammalato.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	23
Rendita Italiana 5 0/0	88 15	88 32
Rendita ital. em. 1860-64	94 75	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi e stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1190 —	1200 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	518 75
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana illum. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 maggio 1879 (ore 2 1|4 pom.)

La ripresa che si verificò a Parigi immediatamente dopo la reazione avvenuta sulla nostra Rendita dispose la Borsa odierna assai bene, facendosi 88 55 a 88 62 1|2 f. m., e per chiudere 88 57 1|2 denaro.

La pronta fu contrattata da 90 35 e 90 37 1|2.

Poco variati i Prestiti.

Cattolico 95 80.

Blount 94 70.

Rothschild 100 75.

Le Banche Romane vennero pagate 1200 per contante.

Le Azioni della Banca Nazionale 2200 fine mese.

Le Generali 519 f. m.

Altri valori intrattati.

Stazionari i cambi.

Francia 3 mesi 106 92 1|2.

Idem *Chèques* 106 95.

Londra lunga 27 32 tre mesi.

Id. breve 27 30 »

Oro 21 84.

FIRENZE	21	23
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 98 c	21 90 c
Londra 3 mesi	27 28 »	27 25 »
Francia a vista	108 70 ch.	108 70 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	894 — »	896 50 »
Az. Banca Naz.	2195 — »	2200 — »
Strade ferr. meridionali	395 1|2 fm	396 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	814 — fm	826 — fm
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	21	23
Ren. 5 % god. 1° gen.	88 35 fm	88 57 1|2 fm

PARIGI (ore 3 5 pom.)	21	23
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	82 05	83 05
» »	80 37	80 72
» 5 0/0	114 87	115 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	80 80	81 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	182 —	180 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	262 —	266 —
Ferrovie romane, azioni	110 —	109 —
Obbligazioni lombarde	273 -	274 —
Obbligazioni romane	307 —	307 —
Londra a vista	25 18 1|2	25 19
Cambio sull'Italia	8 3|8	8 1|8
Consolidato inglese	98 13|16	98 7|8

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente